



Secondo si per Ted Kennedy Sposerà un'avvocata

Edward Kennedy, 60 anni, (nella foto) ha annunciato il suo prossimo matrimonio con Victoria Reggie, un'avvocata di Washington. La donna, 38 anni, è divorziata dal '90 e ha due figli. «Voglio molto bene a Vicki e ai suoi figli. La conosco da molti anni. Siamo insieme dal giugno scorso. Ha portato una gran felicità nella mia vita», ha affermato Kennedy in un comunicato diffuso a Boston. La data delle nozze non è stata precisata, ma un portavoce del senatore ha detto che l'evento avrà luogo prima della fine dell'anno. Ted Kennedy divorziò nel 1982 dalla moglie Joan, da cui ha avuto tre figli, Kara, Edward e Patrick. Il nuovo matrimonio del senatore metterà fine alla sua tumultuosa vita sentimentale, al centro delle cronache di questi anni, e che molti hanno giudicato il vero ostacolo alla sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti.

Maxwell agente sovietico secondo giornale inglese

Robert Maxwell, magnate dell'editoria britannico morto annegato lo scorso novembre, era forse un agente dei sovietici. Lo scrive il giornale domenicale britannico Sunday Express, secondo cui documenti segreti comproverebbero i legami di Maxwell con il Kgb. La loro importanza è stata confermata dall'ex-doppio agente sovietico Oleg Gordievsky. Una direttiva emanata dal capo del Kgb pochi mesi prima della morte di Maxwell dava precise istruzioni ai cui emergerebbe che egli era considerato un «tesoro» politico per il Politburo. Il documento che risale all'inizio dello scorso anno, era stato emanato dalle massime autorità del Kgb, ed è emerso solo in seguito al dissolvimento del regime sovietico. Il documento porta la firma di Vladimir Kryuchkov, ora in carcere dopo il fallito golpe di agosto. Esso sanciva il completo black-out delle notizie negative riguardanti Maxwell, «specialmente qualsiasi riferimento ai suoi legami con la mafia o alla sua vita privata immorale».

In ospedale Hachani, leader integralista algerino

Abdelkader Hachani, responsabile dell'Esecutivo nazionale provvisorio del disciolto Fronte di salvezza islamico (Fis), è stato ricoverato in ospedale per una «trasfusione di sangue». Lo rivelano fonti vicine al Fis. Hachani fu arrestato il 22 gennaio scorso e imprigionato nel carcere di Serkadji ad Algeri, dove qualche giorno dopo lo raggiunse Ranah Kebir che gli era succeduto alla guida provvisoria del Fronte. Un migliaio di integralisti islamici, secondo le stesse fonti, sarebbero detenuti a Serkadji, un carcere solitamente riservato a detenuti per reati comuni.

Tregua tra armeni e azeri mediata dall'Iran

Armenia e Azerbaigian hanno firmato ieri a Teheran un accordo che prevede il cessate il fuoco nel Nagornji Karabakh e la revoca delle sanzioni economiche imposte reciprocamente. Così ha detto Akbar Velayat, ministro degli Esteri iraniano, che ha mediato l'intesa. Nella capitale dell'Iran l'accordo è stato raggiunto al termine di colloqui tra rappresentanti azeri e armeni, cui ha partecipato anche l'ambasciatore russo a Teheran, che non ha però firmato il documento. Oggi inizia la missione di Cyrus Vance, incaricato dal segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros Ghali, di cercare una soluzione al conflitto. Vance visiterà sia l'Azerbaigian che l'Armenia.

VIRGINIA LORI

Scontro nel vertice russo Ruskoi attacca il governo che replica: «Vuol tornare all'economia pianificata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI MOSCA. Il vicepresidente della Russia, Alexander Rutskoi, ha ieri ancora una volta criticato duramente il governo per la politica «contraddittoria e inconsistente» che finirà per trascinare milioni di persone affamate per le strade. Rutskoi ha parlato alla conferenza indetta dal suo partito - il Partito popolare della Russia Libera - e dal Partito democratico del deputato Travin che hanno stabilito di unificarsi come atto necessario per lottare contro lo «sfacelo dello Stato russo». Il vicepresidente non ha attaccato Eltsin, e non lo ha mai fatto, preferendo concentrare la polemica nei riguardi dei ministri del governo che ha sempre visto come fumo negli occhi. Uno di questi, Egor Gaidar, responsabile delle Finanze, ha parlato dalla stessa tribuna di Rutskoi accusando il vicepresidente di voler tornare all'economia pianificata piuttosto che accettare il mercato. La proposta di dichiarare lo stato di emergenza in economia, a dire di Gaidar, è solo un modo per restaurare l'economia di piano. Il botta e risposta ha marcato le differenze di principio che esistono attorno alla presidenza Eltsin e difficilmente eliminabili. Si dice, negli ambienti politici più accreditati, che il duo Rutskoi-Travin abbia garantito ad Eltsin un forte appoggio parlamentare il 6 aprile quando si aprirà la seconda sessione del congresso dei deputati a patto che il presidente sacrifichi una parte della direzione di governo, a cominciare dal segretario di Stato, Ghennadi Burbulis. Un segnale di conferma lo si potrebbe ricavare da un passaggio del discorso di Gaidar il quale ha annunciato che «adesso si può cominciare a condurre una politica più morbida». Disponibilità ad un'intesa con Rutskoi? Lo scontro al vertice si svolge mentre a Mosca c'è forse più curiosità che tensione alla vigilia del congresso dei deputati sovietici convocato per domani. È rimasto segreto il luogo in cui i parlamentari convenuti nella capitale abbiano adempiuto alle operazioni di registrazione. E rimarrà segreto sino a domattina anche il posto in cui si svolgerà il congresso. La novità delle ultime ore è che gli organizzatori hanno rinunciato a sfidare il potere russo con la elezione di un nuovo presidente dell'Urss. Il congresso dovrebbe limitarsi a «dichiarare illegale» la costituzione della Csi. A sostegno delle assise e della manifestazione di domani sulla piazza del Maneggio, ieri in numerosi cittadini della Russia si sono svolte alcune manifestazioni indette dalle organizzazioni comuniste.

La Francia verso il voto Violenti scontri a Chartres Scendono in campo i picchiatori di Le Pen

PARIGI. Per la prima volta da quando si è aperta in Francia la campagna elettorale per le amministrative di domenica prossima, la violenza verbale tra i candidati di destra e di sinistra si è trasformata in violenza fisica. La città di Chartres, ad una settantina di chilometri da Parigi, ha vissuto l'altra sera qualche ora di terrore. Gli incidenti sono iniziati verso le 20, quando una cinquantina di picchiatori dell'estrema destra ha attaccato i manifestanti antirazzisti che dimostravano contro la decisione del sindaco socialista della città Georges Lemoine di affittare una sala comunale al partito di Jean-Marie Le Pen, il Fronte Nazionale, un cui comizio iniziava proprio in quel momento. I picchiatori hanno provocato alcuni feriti leggeri - due persone sono state ricoverate e hanno colpito con una bottiglia un fotografo del quotidiano locale, «La République du Centre». La polizia ha fermato quattro attivisti di estrema destra con fiande, biglie di piombo, coltelli, pugni di ferro e spranghe. Il primo blitz degli estremisti di destra, protetti da caschi da moto e armati di spranghe in ferro, è stato interrotto da un intervento delle forze di polizia. Circa due ore dopo, una ventina di picchiatori

Nel pomeriggio di ieri la terra ha tremato ancora senza provocare altri morti In difficoltà i soccorsi

Un'altra scossa ad Erzincan La genta urla: «Pane e coperte»

Nuova, fortissima, scossa nella regione turca di Erzincan devastata dal terremoto di venerdì. I soccorsi procedono con estrema lentezza e scarsi mezzi. La popolazione esasperata organizza manifestazioni di protesta per chiedere coperte e viveri. Incerto il bilancio delle vittime. Il governo turco parla di 800 morti e di 320 corpi recuperati. Sottoscrizione della Croce Rossa. Tre aerei partiti dall'Italia.

Manifestazioni di protesta della popolazione stremata Le vittime sarebbero 800 Primi aiuti dall'estero



Continuano i tentativi di trovare i superstiti tra le macerie del terremoto dei giorni scorsi

ANKARA. Grida di aiuto, lamenti e pianti dei superstiti ancora intrappolati sotto le macerie degli edifici crollati ad Erzincan, la città più colpita dal sisma di venerdì che ha squassato le regioni orientali della Turchia. L'opera dei soccorritori prosegue lenta e incerta, con scarsi mezzi, molti villaggi sono ancora isolati. Nel tardo pomeriggio di ieri una nuova e fortissima scossa (6,4 gradi Richter, 0,1 grandi in più di quella di venerdì) con epicentro a Pulumaur, una città di 6000 abitanti situata a 100 chilometri dal panico Erzincan, ha gettato nel panico la popolazione. Secondo le prime informazioni non vi sarebbero vittime, la gente temendo nuove scosse aveva già abbandonato le case. La nuova scossa ha interrotto l'erogazione dell'energia elettrica riattivata solamente nelle vie principali. Ancora incerto il bilancio delle vittime. Sono ancora frammentarie le notizie che arrivano dalle centinaia di villaggi della montagna e della pianura della regione. Sabato funzionari americani della Croce Rossa, sulla base di resoconti arrivati dai luoghi del disastro, avevano parlato di quattrocento morti, ma ieri da Ginevra l'ufficio delle Nazioni Unite per il

coordinamento degli aiuti per le calamità ha detto che le vittime potrebbero essere mille. Finora i corpi recuperati sono oltre seicento (320 secondo altre fonti del governo turco). I senzatetto, secondo stime della Croce Rossa, sarebbero almeno sessantamila. Finora sono state distribuite solamente novemilasettecento tende. La popolazione stremata dal freddo ha organizzato ieri una manifestazione di protesta davanti alla prefettura di Erzincan per chiedere tende e viveri. Soltanto ad Erzincan, indotta in parte da un ammasso di macerie, sono oltre duemila gli edifici crollati. Le autorità hanno deciso di tenere ancora bloccata l'erogazione dell'acqua temendo allagamenti degli scantinati dove possono trovarsi ammassate centinaia di persone. Una moschea è crollata nel villaggio di Sogutlu, vicino a Erzincan, durante le preghiere del venerdì: almeno cinque persone vi sono rimaste uccise, e altre sei ferite. Ancora non è stato possibile avere notizie dai villaggi nelle campagne, e si sta cercando di attivare i canali delle comunicazioni militari. Il sisma ha provocato anche una valanga che ha chiuso la linea ferroviaria tra Erzincan ed Erzurum. Le

tre provincie più colpite dal terremoto hanno complessivamente una popolazione di un milione e mezzo di abitanti. Si sta intanto mettendo in moto la solidarietà internazionale. La Croce Rossa internazionale ha lanciato ieri un appello per aiuti economici iniziali pari a 7 miliardi di lire per poter far fronte all'emergenza. Aiuti e personale specializzato sono partiti anche dall'Italia, dalla Gran Bretagna, dalla Germania e dalle varie sedi delle Nazioni Unite. Dalla Svizzera è partita ieri una squadra composta da diciotto specialisti di un'unità di snollia che sarà impiegata per individuare superstiti sotto le macerie. Si imbarcheranno sui speciali aerei con 50 tonnellate di generi di prima necessità. Nel pomeriggio di ieri sono partiti dall'aeroporto militare di Ciampino, alla volta della Turchia, tre C130 dell'aeronautica che porteranno ad Erzincan i componenti della "task-force" italiana organizzata dalla Protezione Civile in collaborazione con il ministero degli Esteri. Tecnici italiani del nucleo di valutazione e soccorso formato in sede comunitaria e composto da una settantina di uomini specializzati nell'emergenza terremoto si sono recati in Turchia. A bordo degli aerei sono state stivate tende, campagnole, gru e apparecchiature per la trasmissione satellitare. Ci sono anche strumentazioni per la ricerca di persone ancora sotto le macerie. La Cri ha messo a disposizione un conto corrente postale ed uno bancario per chi intende collaborare ai soccorsi. Il numero del conto corrente postale è 300094 (Crn, via Toscana 12, 00187 Roma), mentre quello del conto bancario è 204410, presso la Banca Nazionale del Lavoro, filiale di Roma. La Cri raccomanda di specificare nella causale di versamento «pro terremoto in Turchia».

Cresce la polemica sull'esportazione illegale di tecnologia militare Usa-Israele, è sceso il Grande freddo «Al Pentagono ci trattano da nemici»

George Bush è dietro alla campagna diffamatoria intentata dalla stampa americana nei confronti di Israele. Così i più stretti collaboratori di Yitzhak Shamir hanno reagito alle rivelazioni statunitensi sui assenti trasferimenti illegali di tecnologia militare Usa dallo Stato ebraico a Paesi terzi. Mai così in basso i rapporti tra Gerusalemme e Washington. L'epoca delle «relazioni intime» sembra ormai tramontata. Tra Washington e Gerusalemme - sostiene il professor Shlomo Avineri, uno dei più autorevoli politologi israeliani - è il sintomo di un riesame critico in atto negli Usa circa il peso e l'importanza d'Israele per gli interessi dell'Occidente nell'area mediorientale, dopo la dissoluzione dell'Urss. Una tesi condivisa, sia pur in termini polemici verso Bush, dal ministro della Sanità Ehud Olmert: «I contrasti con gli Stati Uniti - sostiene deciso - non sono limitati a questioni politiche specifiche, ma investono i rapporti di fondo tra l'attuale Amministrazione repubblicana e lo Stato ebraico». La conclusione a cui giunge Olmert suona, però, anche come implicita critica dell'immobilismo di Yitzhak Shamir: «Viviamo in una realtà diversa e dobbiamo abili-

tarci al più presto a nuove regole del gioco». Il rapporto privilegiato tra Israele e gli Usa, insomma, fa parte di un passato ormai irrimediabile. E quanto emerge, ad esempio, dall'editoriale di ieri del quotidiano indipendente *Yedioth Ahronoth*, secondo il quale «Israele deve riconoscere il fatto che è finita l'epoca delle relazioni intime e speciali con gli Usa. Continuare la cooperazione in campi diversi, resterà l'amicizia di fondo, ma ciò che è stato non tornerà». Al di là del disperato tentativo del ministro degli Esteri israeliano, la «colomba» David Levy, di smorzare i toni della polemica, la sensazione diffusa negli ambienti politici di Gerusalemme è che lo stato maggiore del Likud sia giunto alla conclusione che George Bush e James Baker abbiano

deciso di intervenire pesantemente nella vita politica israeliana, puntando tutto sul nuovo, e più affidabile, leader laburista Yitzhak Rabin. Da qui il nervosismo manifestato ieri, a conclusione della seduta del governo, dagli uomini più vicini a Yitzhak Shamir. Come il ministro - senza portafoglio Benjamin Netanyahu: «È assolutamente chiaro - ha dichiarato a Radio Gerusalemme - che ci troviamo di fronte a una campagna orchestrata allo scopo di diffamare Israele e sabotare le sue relazioni con gli Stati Uniti. Ancor più duro è il commento del quotidiano il lingua inglese *Jerusalem Post*, ritenuto l'espressione di importanti circoli di governo a Gerusalemme, che accusa l'amministrazione Bush di ricorrere a «sporche manovre» contro Israele che, a suo avviso, «sono appropriate solo in una guerra ad oltranza contro un nemico implacabile, ma non nei confronti di un alleato». Per i dirigenti del Likud una cosa appare certa: la campagna antisaiana è stata orchestrata da settori dell'amministrazione Usa in vista di una decisione del Congresso sulla richiesta di dieci miliardi di dollari di prestiti avanzata da Israele per finanziare l'immigrazione ebraica. Comune sia, Shamir sembra proseguire impertentito sulla sua strada: anche ieri, infatti, ha ribadito un secco «No» alla proposta del presidente Bush di congelare tutti i piani di costruzione degli insediamenti ebraici nei territori occupati in cambio del prestito. E tuttavia, il nuovo braccio di ferro inquieta

come mai è avvenuto in passato l'opinione pubblica israeliana. Il perché è molto semplice: stavolta in discussione è la sicurezza stessa dello Stato ebraico. In questo senso, la minaccia di Bush di vietare alle industrie americane l'uso di tecnologie americane per lo sviluppo di nuove armi - come il missile antimissile Arrow - pesa molto di più, nello scontro elettorale in atto in Israele, del mancato prestito di dieci miliardi di dollari. «A quanto risulta - ha scritto ieri il quotidiano *Ha'aretz* - le tecnologie americane sono la base di ogni sviluppo tecnologico avanzato e se l'accesso a queste ci dovesse essere precluso, subiremmo un colpo molto doloroso». Più doloroso della rinuncia alla Striscia di Gaza e alla Cisgiordania.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. Persiste sulla nostra penisola un flusso di correnti moderatamente fredde ed instabili di origine continentale in cui si muovono veloci perturbazioni provenienti da nord-ovest e dirette verso sud-est. Le perturbazioni sono molto attive a nord dell'arco alpino mentre, dopo aver scavalcato la catena montuosa, perdono parte del loro contenuto di umidità e tendono a riscaldarsi. Dopo il passaggio della perturbazione che attualmente si trova sulle regioni meridionali, l'anticiclone atlantico tornerà nuovamente ad espandersi verso il Mediterraneo e verso l'Italia. TEMPO PREVISTO. Sul settore nord occidentale, il golfo ligure e le regioni dell'alto e medio Tirreno scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Sul settore nord orientale e lungo la fascia dell'alto e medio Adriatico così come sulla Sardegna condizioni di variabilità caratterizzate da alternanze di annuvellamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali addensamenti nuvolosi irregolari e possibilità di qualche precipitazione. VENTI. Moderati provenienti dai quadranti settentrionali. DUMANI. Sull'Italia settentrionale e sulla fascia tirrenica centrale prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle tre Venezie e lungo la fascia adriatica alternanze di annuvellamenti e schiarite. Sulle altre regioni italiane tempo pure variabile ma con maggiore attività nuvolosa e minore persistenza di schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np 17	L'Aquila	1 13
Verona	4 16	Roma Urbe	np 17
Trieste	11 13	Roma Fiumic.	5 16
Venezia	5 13	Campobasso	6 16
Milano	4 20	Bari	6 18
Torino	4 18	Napoli	8 17
Cuneo	8 18	Potenza	8 13
Genova	10 13	S. M. Leuca	12 14
Bologna	3 17	Reggio C.	12 16
Firenze	3 15	Messina	14 16
Pisa	4 14	Palermo	13 10
Ancona	7 20	Catania	8 17
Perugia	7 13	Alghero	13 16
Pescara	4 19	Cagliari	14 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 8	Londra	9 12
Ateine	7 17	Madrid	3 20
Berlino	1 3	Mosca	0 1
Bruxelles	1 8	New York	-4 5
Copenaghen	0 1	Parigi	6 11
Ginevra	7 11	Stoccolma	-3 1
Helsinki	-1 2	Varsavia	-1 5
Lisabona	11 20	Vienna	-3 8

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30	La settimana di piombo della mafia. L'opinione di Enzo Roggi.
Ore 9.10	Botta e risposta con Achille Occhetto.
Ore 9.30	Due o tre cose che so di me. Intervista a Massimo Ghini.
Ore 10.10	Dimenticare Palermo? Filo diretto. In studio Maurizio Mannoni. Per intervenire tel.06/6796539-6791412.
Ore 11.10	Piazza Grande. Italia Radio in Tour. A Terni con W. Veltroni.
Ore 12.30	Consumando. Manuale di auto-difesa del cittadino.
Ore 15.30	La bufera Samarcanda. Intervista ad Alessandro Curzi (dir. Tg3).
Ore 16.10	«Ultimo respiro». Una storia d'amore allo Zen di Palermo. In studio Felice Farina, regista e Francesco Benigno, attore.
Ore 16.30	All'armi son razzisti. Filo diretto. In studio Enrico Montesano.
Ore 17.15	«Ultimo respiro». Una storia d'amore allo Zen di Palermo. In studio Felice Farina, regista e Francesco Benigno, attore.
Ore 18.10	«Ultimo respiro». Una storia d'amore allo Zen di Palermo. In studio Felice Farina, regista e Francesco Benigno, attore.
Ore 19.30	Sold Out. Attualità dal mondo dello spettacolo.
Ore 20.10	Notte blu. Rockland: Eagles 1.
Ore 22.10	Dimenticare Palermo? Filo diretto. In studio Carmine Fotia. Per intervenire tel.06/6796539-6791412.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Turchini, 19 00185 Roma - oppure versando l'importo presso gli uffici propagganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40) - Commerciale feriale L. 400.000 - Commerciale festivo L. 515.000 - Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000 - Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000 - Manchette di testata L. 1.800.000 - Redazionali L. 700.000 - Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000 - A parola: Necrologie L. 4.500 - Partecip. Lutto L. 7.500 - Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola, 34, Torino, tel. 011/57531.

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c